

Codice A16170

D.D. 24 luglio 2015, n. 312

Fase di verifica della procedura di VIA, ex art. 10, comma 2, della legge regionale 40/1998, inerente il progetto di -Trasformazione Impianto di depurazione da secondario a terziario frazione Ceretta e modifica canale di scarico a seguito di danni alluvionali - Comune di San Maurizio C.se, presentato dalla SMAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Torino C.so XI Febbraio n 14.

IL DIRIGENTE

Vista l'istanza presentata in data 16 marzo 2015, con la quale la Società SMAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Torino - Corso XI Febbraio n. 14, ha chiesto l'avvio della fase di verifica ai sensi dell'art.10 della legge regionale 14.12.1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione) relativamente al progetto denominato "Trasformazione Impianto di depurazione da secondario a terziario frazione Ceretta e modifica canale di scarico a seguito di danni alluvionali";

visti gli elaborati presentati, da cui risulta che il progetto è sottoposto alla fase di verifica in quanto modifica di un impianto esistente la cui tipologia rientra nella categoria progettuale n. 15 dell'Allegato B1 della citata L.R. 40/1998, così come ridefinito con la D.G. R. n. 75-6511 del 19 marzo 2002;

considerato che il progetto prevede in particolare la modifica e l'adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione esistente ubicato nel Comune di San Maurizio C.se (TO) con la specifica finalità di migliorare sensibilmente la qualità delle acque scaricate;

preso atto che il Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale costituito con D.G.R. 21-27037 del 12.04.1999 così come previsto dall'art. 7, comma 3, L.R. 40/1998 ha individuato, con la nota prot. n. 9940 del 30 marzo 2015, la Direzione Ambiente, Governo e tutela del Territorio quale struttura competente per il coordinamento dell'istruttoria regionale individuando altresì le altre strutture regionali interessate all'istruttoria medesima;

preso atto che contestualmente si è provveduto a richiedere la pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito del progetto e della sua messa a disposizione per la consultazione del pubblico sul sito web della Regione Piemonte;

preso atto altresì che la Direzione Ambiente, Governo e tutela del Territorio ha individuato quale responsabile del procedimento il Dirigente del competente Settore Ciclo Integrato dei Rifiuti e Servizio Idrico Integrato, che ha indetto per il giorno 29.04.2015 la prima riunione della Conferenza dei Servizi, ai fini di effettuare con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998 l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento amministrativo di cui all'oggetto;

preso atto che in data 29/04/2015 si è tenuta la prima riunione della Conferenza dei Servizi (C.d.S.) nel corso della quale sono state effettuate prime valutazioni sul progetto proposto e sono state avanzate, in particolare dal Settore regionale Pianificazione Difesa del Suolo e dell'Assetto Idrogeologico e dall'AIPO, richieste di approfondimenti in merito a:

- valutazione del rischio idraulico dell'impianto di Ceretta - S. Maurizio con indicazione delle aree soggette a inondazione a seguito di eventi di piena duecentennale del Torrente Stura; nella

valutazione dovrà anche essere considerato lo scenario relativo alla realizzazione dell'argine previsto lungo il limite B di progetto;

- interventi da prevedersi per la riduzione del rischio idraulico sull'area di ubicazione dell'impianto di Ceretta in Comune di San Maurizio C.se;

visti gli esiti della C.d.S. tenutasi in data 29/04/2015 ed al fine di permettere al Proponente di presentare integrazioni ed approfondimenti in merito agli aspetti legati in particolare alla valutazione del rischio idraulico, il Responsabile del Procedimento, con nota n. 15603/A16170 del 19 maggio 2015, ha ritenuto necessario sospendere la fase di verifica in oggetto;

considerato che SMAT S.p.A. in data 01/07/2015 ha presentato le integrazioni richieste in merito agli aspetti sopra richiamati, riavviando di fatto la procedura di verifica di V.I.A.;

preso atto che con note n. 21151/A16170 e n. 21161/A16170 del 03/07/2015 il Responsabile del Procedimento, nel ritenere che ricorressero le condizioni per riavviare la fase di verifica, ha convocato la riunione della riunione finale della C.d.S. e dell'Organo Tecnico Regionale (OTR) e che conseguentemente nei giorni 13 e 20 luglio 2015 si sono tenute rispettivamente le riunioni dell'OTR e della C.d.S. conclusiva;

visti i verbali delle predette riunioni della Conferenza dei Servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato "E" della L.R. 40/1998, si evidenzia che il progetto in argomento riguarda interventi di trasformazione da secondario a terziario per cambio a fanghi attivi e modifica canale di scarico del depuratore di fraz. Ceretta in Comune di San Maurizio C.se ed in particolare:

- *il miglioramento del sistema di sollevamento in testa all'impianto e la ristrutturazione del comparto grigliatura (grossolana e fine);*

- *l'inserimento di una grigliatura sullo scarico delle portate eccedenti la portata in ingresso all'impianto ($Q > 5Q_n$);*

- *la costruzione di una nuova vasca di denitrificazione ed ossidazione-nitrificazione in sostituzione integrale dell'esistente;*

- *la costruzione di un locale compressori a servizio della nuova vasca di ossidazione con adiacente sala quadri;*

- *la costruzione di una nuova unità di sedimentazione finale con diametro 33 m, da porre in parallelo ai sedimentatori esistenti, al fine di abbassare il carico idraulico a valori accettabili;*

- *la costruzione di una stazione-pompe di ricircolo fanghi;*

- *il riutilizzo dell'attuale vasca di ossidazione come digestione aerobica dei fanghi e recupero ambientale dell'area attualmente occupata dal digestore anaerobico e dalla linea gas che verranno completamente demoliti;*

- *il ripristino delle aree interessate dal cantiere e mitigazione ambientale nuove opere;*

- *realizzazione di una nuova tubazione di scarico funzionale ad immettere le acque depurate in un tratto in cui il Torrente Stura di Lanzo presenta maggiore continuità di portata e consente una migliore accessibilità.*

Considerato che la nuova configurazione progettuale proposta permetterà di rispettare i limiti di concentrazione allo scarico, per il Fosforo e per l'Azoto, previsti dalla tab. 2 dell'allegato 5 al decreto legislativo 152/2006 e di perseguire i livelli percentuali di riduzione dei nutrienti di cui alla D.G.R. n. 7-10588 del 19 gennaio 2009.

In relazione agli esiti delle Conferenze dei servizi e tenuto conto del livello di elaborazione degli atti progettuali prescritto dall'art. 10 della L.R. 40/1998, si osserva che il progetto definitivo dovrà essere redatto secondo le seguenti indicazioni:

- si dovrà procedere ad una "modellazione idraulica" dell'asta fluviale del Torrente Stura di Lanzo,

nel tratto corrispondente all'area del depuratore, con particolare riferimento ad una più rigorosa definizione delle aree allagabili e dei livelli idrici di riferimento in corrispondenza dell'impianto; conseguentemente dovranno essere individuate le opere di difesa ritenute più efficaci per la protezione idraulica dell'impianto di Ceretta - San Maurizio;

- nella valutazione del rischio idraulico, ai sensi dell'art. 38 del P.A.I., dovrà anche essere considerato lo scenario relativo alla realizzazione dell'argine previsto lungo il limite "B" di progetto;

- con particolare riferimento ai suddetti aspetti ed ai fini del rilascio del "Nulla osta" di competenza dovrà essere trasmesso all'AIPO copia del progetto definitivo che dovrà inoltre contenere le indicazioni di cantierizzazione per la valutazione delle autorizzazioni da acquisire per l'eventuale accesso in alveo ai sensi del R.D. 523/1904;

- dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie per poter procedere alla realizzazione dell'intervento;

- dovranno essere predisposti gli elaborati previsti dalle norme e regolamenti regionali vigenti; in particolare dovranno essere redatti, ai sensi del regolamento 17/R/2008, il disciplinare di gestione provvisoria, il disciplinare di collaudo funzionale e definite, ai sensi del regolamento 1/R/2006, le superfici scolanti e le modalità di raccolta e collettamento delle acque di prima pioggia in dette superfici; le interruzioni e le parzializzazioni di funzionamento dell'impianto nella fase di realizzazione dovranno essere programmate in modo tale da minimizzare gli effetti sul corpo idrico recettore evitando la concomitanza con periodi di magra o di forte prelievo irriguo;

- deve essere previsto, a valle del by-pass in testa all'impianto a monte della grigliatura automatica, la realizzazione di un sistema per l'eliminazione dei solidi grossolani dal relativo scarico nel caso di fermo impianto;

- deve essere previsto uno specifico studio sulla rete fognaria afferente all'impianto in questione al fine di individuare i principali apporti di "acque parassite" e definire conseguentemente gli interventi necessari per ridurre e, ove possibile, eliminare tali afflussi;

- i materiali derivanti dalla demolizione di strutture esistenti e la dismissione di apparecchiature elettromeccaniche, dovranno essere avviati a recupero e/o smaltimento finale ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti; eventuali materiali in eccedenza dovranno essere gestiti come "terre e rocce da scavo" secondo le procedure di cui all'art. 41 della legge 98/2013;

- dovranno essere definiti i volumi di scavo e delle superfici coinvolte evidenziando quelli relativi all'area in vincolo idrogeologico; dovrà inoltre essere prodotta una relazione geologica e geotecnica, ai sensi del D.M. 14/01/2008 (NTC 2008 - Norme tecniche per le costruzioni);

- dovrà essere predisposta una dettagliata planimetria delle aree di cantiere e della loro destinazione (Impianti fissi, sosta mezzi utilizzati, stoccaggio idrocarburi e materiali di scavo, condotte idrauliche interne etc.);

- ai fini della successiva fase di progettazione esecutiva dovranno essere indicati i siti in cui verranno reperiti i materiali di cava (blocchi da scogliera e materiali inerti);

- dovrà essere predisposta una planimetria relativa all'area di cantiere che dovrà essere chiaramente delimitata durante tutto il periodo necessario per l'esecuzione dei lavori, così come le aree di stoccaggio materiali e rifiuti;

- in una apposita relazione dovranno essere descritte tutte le misure adottate, per l'intera durata dei lavori, per ridurre la produzione e la propagazione delle polveri (copertura con teloni dei materiali trasportati, bagnature dei materiali di scavo stoccati e delle piste sterrate), per evitare sversamenti accidentali di materiali e fluidi inquinanti e per evitare inquinamenti delle acque sia superficiali che sotterranee; nella stessa relazione dovranno essere individuate le aree interessate durante la fase di cantiere prevedendo conseguentemente interventi di ripristino e di rivegetazione del terreno momentaneamente accantonato;

Dovranno essere comunicate al Dipartimento ARPA di Torino le date di inizio e fine lavori ed inoltre trasmessa, da parte del Direttore dei lavori, una dichiarazione e relativa relazione

sull'attuazione di tutte le misure di mitigazione adottate durante la fase di esecuzione dei lavori. Dato atto, ai sensi del paragrafo 7.1.2 del Piano Anticorruzione 2015 – 2017, approvato con d.g.r. 4 giugno 2015, n. 1-1518, che sono stati rispettati i termini del procedimento di verifica di assoggettabilità, stabiliti dalla d.g.r. n. 63-11032 del 16 marzo 2009, secondo il combinato disposto di cui all'articolo 20 del d.lgs. 152/2006 e all'articolo 10 della l.r. 40/1998.

In conclusione, in relazione alle risultanze di tutto l'iter svolto, si ritiene che il progetto presentato possa essere escluso dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998 considerando che le problematiche sopra evidenziate possano essere superabili con l'attuazione di una serie di prescrizioni vincolanti per la progettazione definitiva ed esplicitate nel dispositivo del presente provvedimento.

Vista la L.R. 40/1998;
visto il D. L.gs 42/2004 e s.m.i.;
visto il D. L.gs 152/2006 e s.m.i.;
vista la L.R. 32/2008 e s.m.i.;
tutto ciò premesso e considerato;

determina

Il progetto per “Trasformazione Impianto di depurazione da secondario a terziario frazione Ceretta e modifica canale di scarico a seguito di danni alluvionali” - Comune di San Maurizio C.se, presentato dalla SMAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Torino C.so XI Febbraio, 14 è escluso dalla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998;

L'efficacia del presente provvedimento è subordinata all'attuazione, in sede di progettazione definitiva, delle seguenti prescrizioni:

- ai sensi della D.G.R. n. 7-10588 del 19/01/2009 lo scarico dell'impianto in argomento deve rispettare, per i parametri Fosforo totale ed Azoto totale i limiti di concentrazione previsti dalla Tab. 2 dell'Allegato 5, parte terza, del decreto legislativo 152/2006 e di perseguire i livelli percentuali di riduzione dei nutrienti di cui alla D.G.R. n. 7-10588 del 19 gennaio 2009;
- si dovrà procedere ad una “modellazione idraulica” dell'asta fluviale del Torrente Stura di Lanzo, nel tratto corrispondente all'area del depuratore, con particolare riferimento ad una più rigorosa definizione delle aree allagabili e dei livelli idrici di riferimento in corrispondenza dell'impianto; conseguentemente dovranno essere individuate le opere di difesa ritenute più efficaci per la protezione idraulica dell'impianto di Ceretta - San Maurizio;
- nella valutazione del rischio idraulico, ai sensi dell'art. 38 del P.A.I. dovrà anche essere considerato lo scenario relativo alla realizzazione dell'argine previsto lungo il limite B di progetto;
- con particolare riferimento ai suddetti aspetti ed ai fini del rilascio del “Nulla osta” di competenza, dovrà essere trasmesso all'AIPO copia del progetto definitivo che dovrà inoltre contenere le indicazioni di cantierizzazione per la valutazione delle autorizzazioni da acquisire per l'eventuale accesso in alveo ai sensi del R.D. 523/1904;
- dovranno essere presentati gli elaborati previsti dalle norme e regolamenti regionali vigenti, in particolare dovranno essere redatti, ai sensi del regolamento 17/R/2008, il disciplinare di gestione provvisoria, il disciplinare di collaudo funzionale e definite, ai sensi del regolamento 1/R/2006, le superfici scolanti e le modalità di raccolta e collettamento delle acque di prima pioggia in dette superfici;
- deve essere previsto, a valle del by-pass in testa all'impianto a monte della grigliatura automatica, la realizzazione di un sistema per l'eliminazione dei solidi grossolani dal relativo scarico nel caso di fermo impianto;
- deve essere previsto uno specifico studio sulla rete fognaria afferente all'impianto in questione al fine di individuare i principali apporti di “acque parassite” e definire conseguentemente gli

interventi necessari per ridurre e, ove possibile, eliminare tali afflussi;

- dovranno essere definiti i volumi di scavo e delle superfici coinvolte evidenziando quelli relativi all'area in vincolo idrogeologico; dovrà inoltre essere prodotta una relazione geologica e geotecnica, ai sensi del D.M. 14/01/2008 (NTC 2008 – Norme tecniche per le costruzioni);

- ai fini della successiva fase di progettazione esecutiva dovranno essere indicati i siti in cui verranno reperiti i materiali di cava (blocchi da scogliera e materiali inerti);

- in una apposita relazione dovranno essere descritte tutte le misure adottate, per l'intera durata dei lavori, per ridurre la produzione e la propagazione delle polveri (copertura con teloni dei materiali trasportati, bagnature dei materiali di scavo stoccati e delle piste sterrate), per evitare sversamenti accidentali di materiali e fluidi inquinanti e per evitare inquinamenti delle acque sia superficiali che sotterranee; nella stessa relazione dovranno essere individuate le aree interessate durante la fase di cantiere prevedendo conseguentemente interventi di ripristino e di rivegetazione del terreno momentaneamente accantonato;

Dovrà essere infine comunicato tempestivamente all'ARPA l'avvio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al TAR del Piemonte.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. a), 40 del d.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Dirigente
Graziano Volpe